

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE BISCEGLIA

## Una proposta indecente

Berlusconi non riesce proprio a mandar giù l'art. 41. Addirittura adesso, nella lettera-appello inviata al Corriere, propone a Bersani «di agire insieme in Parlamento, in forme da concordare, per discutere senza pregiudizi ed esclusivismi un grande piano bipartisan (...) il cui fulcro è la riforma costituzionale dell'articolo 41».

**RISPOSTA** ■ L'idea che la scossa all'economia di cui parla Berlusconi sia legata alla modifica dell'art. 41 della Costituzione è un'idea che deve far riflettere seriamente sul baratro morale e culturale in cui questo uomo ci sta trascinando tutti. Sostenere che lo sviluppo del paese passa attraverso una libertà di investire e produrre che, abolito l'art. 41, potrebbe svolgersi anche «in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà o alla dignità umana», significa porsi fuori dalle regole elementari del vivere civile in una società democratica: una società immaginando in cui chi investe può basare il rapporto con chi per lui lavora su una logica di puro e semplice sfruttamento senza prendersi cura del contrasto che eventualmente si determina fra il bisogno di guadagnare di più e la salute dei cittadini. Nel mondo reale, ad agire fuori dai limiti posti dall'art. 41, ci sono già le imprese di camorra e di mafia. L'idea di trasportare quel modello all'interno di quella che dovrebbe essere l'economia legale può farsi strada soltanto nella mente malata di quelli per cui la legalità non è più un valore.

MARGHERITA AURORA

## Si fa presto a dire pagella

Sono una maestra elementare (oggi conosciuta come insegnante di scuola primaria) e in questo periodo dell'anno si compilano e si distribuiscono le pagelle (oggi conosciute come documenti di valutazione). Ricordo bene le prime pagelle che ho dovuto compilare: avevo 21 anni, 120 alunni (insegnavo solo lingua inglese) e alcune colleghe espertissime e un po' fetenti mi dettero le pagelle dicendo "inizia tu". Le pagelle erano intonse. Dovevo valutare tut-

ti quei bambini di cui conoscevo da poco il nome, che vedevo tre ore a settimana: dovevo scrivere un voto e assumermi una responsabilità che mi pareva enorme. Con le pagelle sotto braccio andai in un'aula vuota al piano terra della mia scuola e feci una cosa da adulta matura e responsabile: piansi.

Proprio in quel momento passava la Dirigente, che mi chiese quale fosse il problema e io dissi che avevo paura, che la responsabilità era grande, che non ce la facevo. Lei mi rassicurò e disse: te la caverai, col passare del tempo andrà meglio.

Si sbagliava. Son passati 15 anni, sono

una professionista seria e con una certa esperienza, ma la compilazione delle pagelle mi mette un magone che non posso spiegare. Valutare è difficilissimo. Scrivere il giudizio sul retro è un calvario, ogni termine, ciascun aggettivo, è pesato al grammo per dire senza ferire, per far capire senza scoraggiare, per premiare senza che poi ci si abbandoni al lassismo.

Poi i voti numerici! Sono arrivati a novembre tre anni fa, senza che nessuno ci facesse un corso di aggiornamento, nulla, così quello che per me è un 7 per un'altra vale 9, per un'altra è un 6... che confusione! E comunque son criteri che devono giocoforza essere elastici, perché mica di macchine si parla, son bambini, bambini delle elementari, accidenti. E dietro ogni voto una storia... quello che ha la famiglia distrutta, quello che è seguito a casa ma ha difficoltà che i genitori non vogliono vedere, quello che non ha voglia di far nulla, quello che non fa nulla, ma solo perché è abbandonato, quello che gioca tre ore ogni pomeriggio con la Playstation e quando chiami i genitori e chiedi: "ma a casa studia?" loro ti guardano smarriti e tu capisci che non ne hanno un'idea. Ed eccomi qui, con le pagelle vuote davanti...

Ecco, quando tra qualche giorno andrete a ritirare le pagelle, leggete con attenzione i giudizi: in quelle righe c'è la visione che le maestre hanno dei vostri bambini, e se ce la fate evitate di confrontare i voti di Dino con quelli di Mario, perché magari i due hanno possibilità, storie, condizioni diversissime, non paragonabili.

E, se possibile, non giudicate troppo male le vostre maestre: che nella maggior parte dei casi fanno un lavoro difficilissimo, poco remunerato, non socialmente riconosciuto, ma con amore, passione e magari spendendo pure qualche lacrima per figli che man-

co sono i loro.

ELISABETTA GIACOMINO

## Caro Premier

Scrivere in questo momento sembra quasi un invito a non considerare la mia lettera, ma ci sono cose che non posso aspettare. Non le scrivo a nome di un gruppo, una generazione o un'associazione perché non faccio politica e il mio dovere, né interesse, non è quello di interpretare la volontà popolare... semmai questo ha significato fare politica. D'altronde capire realmente quello che la gente pensa in questo momento mi sembra un'impresa assai ardua e, seppur mi impegni a guardarmi intorno, non riesco a vedere, né a capire. Sa, forse, «qual è la tragedia? La tragedia è che non ci sono più esseri umani, ci sono - solo - strane macchine che sbattono l'una contro l'altra» (P. P. Pasolini). Nel Suo videomessaggio ha dichiarato con grande sincerità, spero, che Le piace stare con i giovani, circondarsi e parlare con loro. Anche io sono molto giovane, 24 anni. Giovane e capace di divertirsi, confrontarsi, impegnarsi. L'unica mia pecca può darsi sia quella di non aver mai frequentato la movida milanese, i privè e le feste "giuste". Però sono giovane anche io. Allora è probabile esistano giovani che vale la pena di frequentare e giovani no. Anche a me piace stare con i miei coetanei, circondarmi e parlare con loro però la maggior parte delle volte li incontro mentre aspettano il tram per andare a lavoro o all'università, oppure al supermercato quando cercano di trovare il giusto compromesso tra qualità e convenienza o anche allo sportello del bancomat che ti rifiuta la carta perché l'importo non è disponibile. Tutti questi sono giovani proprio come le ragazze belle e at-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

